

✠ In nomine domini quadragésimo quarto anno principatus domini gisolfi gloriosi principis et tertio anno principatus domine gemme uxor eius et domini paldolfi optato filio eorum mensis nobembris quinta indictione. Ideoque ego vir nomine ciceru filius quondam petri de castello lauri Clare me facio ante subscripti testis
 . . . mitate me dacere cognosco infirm
 unde nisi divina misericordia mihi non obbiaberit us ab ac vita me finire me credo set data est mihi. a domino protectione ac recta in me cognosco abere memoria: quam et ego mulier nomine iaquinta filia quondam domini iaquinti de apusmonte et uxor sum predicti ciceri nosque vir et uxor uniter et atque cummuniter. Offeruimus pro remedium salutis anime nostre terrarebus nostra que enim abemus in liciniana quam et ego vassallu et ego sanda mulier ipsius vassalli. et ego iohanne germani filii desuper nominato petri. quam clare nos facimus vir et uxor et ego iohanne ante subscripti testis aberemus rebus in supradicto loco liciniana finibus sarnense et sicut nobis congruum esse videtur pro salbationis anime nostre offeribimus in ecclesia vocabulum dei genitricis et virginis marie que sita est in spelucca in monte besubei ubi nunc modo dominus Sparano sacer et umilis abbas regimen tenet oc est itegre sortionis nostre de terrarebus nostra in supradicto locum cum castaneis et insitetis et ulivetis quem nobis qui supra ciceri et vassalli et iohanni germani pertinet per successionem supradicti genitori nostro set ideo pro salbationis anime nostre in integrum ipseque nostre sortionis in prefata ecclesia offeruimus at semper eos abendu dominandu et frugiandum

✠ Nel nome del Signore, nell'anno quarantesimo quarto (→ quinto) di principato del signore Gisulfo glorioso principe e nel terzo anno di principato della signora Gemma sua moglie e del signore Paldolfo loro desiderato figlio, nel mese di novembre, quinta indizione. Dunque io marito di nome Cicero, figlio del fu Pietro del castello di **lauri**, dichiaro davanti ai sottoscritti testimoni
 riconosco di giacere ammalato
 donde se la divina misericordia non mi verrà in aiuto da questa vita credo di finire ma mi è data dal Signore protezione e riconosco di avere in me giusta memoria, nonché io donna di nome **Giacinta**, figlia del fu *domino* Giacinto **de apusmonte** e moglie del predetto uomo, e noi marito e moglie unitamente e in comune, offriamo per la salvezza delle nostre anime la terra nostra che appunto abbiamo in **liciniana**, ed anche io Vassallo e io Sanda moglie dello stesso Vassallo e io Giovanni, fratello e figlio del sopra menzionato Pietro, dichiariamo noi marito e moglie e io Giovanni davanti ai sottoscritti testimoni di avere beni nel sopraddetto luogo **liciniana** ai confini **sarnense** e come risulta opportuno a noi per la salvezza delle nostre anime offriamo alla chiesa dedicata a Maria vergine e genitrice di Dio che è sita nella grotta sul monte **besubei**, dove ora presiede domino Sparano sacerdote e umile abate, cioè per intero le porzioni nostre della terra nostra nel sopraddetto luogo con i castagni e gli inserteti e gli uliveti che a noi sopraddetti Cicero e Vassallo e Giovanni fratelli appartiene per successione dell'anzidetto genitore nostro ma dunque per la salvezza delle nostre anime per intero le stesse nostre porzioni offriamo alla predetta chiesa affinché per sempre li possieda e ne goda i frutti

predicta ecclesia. et eius rectoribus unde pro stabiliscendam et confirmandam ex ac nostra offerione primis omnium imputabimus a vos nobis sanctis vestris orationibus quousque modo nobis orastis et in antea orandi essetis tamen nos predictae mulieris ipseque nostre sortionis quod est quartam partem de ipsa res quod ab ipsi viri nostri emisse abuimus alia die nuptiarum nostre copulatione in prefata ecclesia offeruimus per consensum. *et voluntate* ipsorum viri nostri in cuius mundium nos iacere credimus. Interea nos nominati viri et uxori in integrum trasactibus nominem eadem rem quam prelegitur in superdicto loco offeruimus cum inferius et superius et cum omnia intro se abentibus et intus pertinentibus cum vice de viis sui trasactibus nomine et affunditus eos ipsa ecclesia et eius rectoribus abendum securum sine omnes nostras vel nostris heredibus contrarietate aut cuiuscumque requisitione unde repromittimus et obligamus nos ut ea que nostra offerione quam prelegitur nos aut nostris heredibus aliquando tempore eadem offerione exinde tollere aut contrare quesiemus tollendu aliquot exinde quomodocumque ante omnia modis omibus questio nostra modis omnibus questio nostra sit bacua et tacita atversus prefata ecclesia et eius rectoribus et ad componendum siamus nos predicti germani et nostris heredibus in predicta ecclesia et ad eius rectoribus obligati ad componendum quinquaginta solidos constantinopolitanos et que aput vos fuerit melioratum vel factum edificium sub estimatione pretii nos vobis restituere placitabimus de colludio autem legibus per dei ministeria iuremus et ipsa que prelegitur per invitis nos et nostris heredibus in predicto loco defensemus et anc chartulam offerionis in supradicta ratione sit firme vobis imperpetuis. Sicut te magelgardus

l'anzidetta chiesa ed i suoi rettori, onde per rafforzare e confermare questa nostra offerta innanzitutto rendiamo merito da voi a noi che nelle vostre sante preghiere fino ad ora avete pregato per noi e d'ora innanzi pregherete. Tuttavia noi predetta moglie della stessa nostre porzione che è la quarta parte dello stesso bene che dallo stesso marito nostro abbiamo acquisito nel giorno dopo quello delle nozze e del nostro congiungimento, offriamo alla predetta chiesa con il consenso *e la volontà* degli stessi mariti nel cui mundio noi riteniamo di stare. Inoltre, noi predetti marito e moglie per intero trasferendo lo stesso bene, come sopra si legge, al sopraddetto luogo offriamo con quanto è sotto e sopra e con tutte le cose che in esso vi sono e che sono pertinenti **cum vice de viis sui trasactibus nomine et affunditus eos** la stessa chiesa ed i suoi rettori ad averlo con sicurezza senza qualsiasi nostra o dei nostri eredi contrarietà o richiesta di chiunque onde noi ripromettiamo e ci impegniamo che per questa nostra offerta come sopra si legge noi o i nostri eredi in qualsiasi tempo la stessa offerta dunque cercassimo di togliere o contrastare, togliendo qualcosa dunque o in qualsiasi modo, innanzitutto in tutti i modi la richiesta nostra in tutti i modi la richiesta nostra sia inefficace e nulla contro la predetta chiesa ed i suoi rettori e a pagare ammenda noi predetti fratelli e i nostri eredi alla predetta chiesa ed ai suoi rettori siamo impegnati a pagare come ammenda cinquanta solidi di Constantinopoli e quello che presso voi fosse migliorato o un edificio fabbricato sotto stima del prezzo noi a voi conveniamo di restituire. Inoltre per azione delle leggi tramite i ministri di Dio giuriamo e le stesse cose che sopra si leggono anche contro volontà noi ed i nostri eredi nel predetto luogo difendiamo e questo atto di offerta nella sopraddetta condizione sia fermo per voi

diaconus et notarius taliter scribere
rogabimus

✘ Ego ma . . lfus

✘ ego iohannes

✘ Ego petrus

✘ Ego leo

per sempre. Come a te Magelgardo,
diacono e notaio, in tal modo chiedemmo
di scrivere.

✘ Io **ma . . lfus**.

✘ Io Giovanni.

✘ Io Pietro.

✘ Io Leone.